

Adorno Antonio

Da: Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]

Inviato: lunedì 8 ottobre 2007 16.25

A: info@oasicana.it

Oggetto: "Ero per l'eutanasia, ora ho il cancro. E voglio vivere fino all'ultimo giorno" - da Il Corriere della Sera

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*



5 PER 1000: AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

"Ero per l'eutanasia, ora ho il cancro. E voglio vivere fino all'ultimo giorno"**La svolta dell'oncologa Ménard. Medici e religiosi: confronto all'Istituto dei tumori di Milano**

Simona Ravizza - da Il Corriere della Sera 4.10.2007

Milano - "Ho il cancro", dice incredula a se stessa. "Ho il cancro proprio io che per trent'anni l'ho studiato per curare gli altri" si ripete ogni secondo. "Ho il cancro e so che sono destinata a morire", è il suo pensiero fisso. La diagnosi che un collega medico le comunica il 27 aprile 2005 risuona come un mantra nella testa di Sylvie Ménard per una settimana: lei, alla guida dell'Oncologia sperimentale dell'Istituto tumori di Milano, tra i fiori all'occhiello della sanità a livello italiano, proprio lei improvvisamente si trova a non essere più la ricercatrice delle 300 pubblicazioni internazionali sulle terapie antitumorali, ma solo una donna di 60 anni, compiuti il 1° luglio, con un tumore al midollo osseo. E per di più inguaribile.

"Sono morta e rinata nello stesso tempo - confessa - E' come se nel mio cervello ci fosse stato un bypass cerebrale".

C'è una nuova Sylvie Ménard oggi. Dopo aver combattuto per tutta la sua carriera per riconoscere ai malati il diritto di morire con l'eutanasia, da due anni e mezzo - meglio da quel 27 aprile 2005 - il medico rivendica con forza il diritto di vivere. "Adesso che per me la morte non è più un concetto virtuale non ho nessuna voglia di andarmene - dice la ricercatrice mentre mangia tagliatelle ai funghi durante la pausa del convegno sull'"Eutanasia in oncologia" in via Venezian.

"Anche se concluderò la mia vita in un letto con le ossa che rischiano di sbriciolarsi, io ora voglio vivere fino in fondo la mia esistenza".

Appena le comunicano i risultati degli esami ("una forma gravissima di mieloma"), nonostante le sue conoscenze mediche, la Ménard prende in mano un testo scientifico. Lì legge un'altra sentenza choc: "Le statistiche dicono che nel mio caso la sopravvivenza media è di tre anni".

Da quel giorno, e per un bel po', Sylvie rinuncia al suo hobby di piantare fiori nel giardino di casa consapevole che non li avrebbe visti crescere. Iniziano i cicli di chemioterapia, le fanno due trapianti di midollo osseo. Le difficoltà dei pazienti che devono affrontare le liste d'attesa le sperimenta sulla sua pelle, mille dubbi l'assalgono nella scelta dell'ospedale dove farsi curare. "Alla fine ho scelto di restare qui all'Istituto dei tumori - spiega.- Posso avere le stesse terapie che avrei negli Stati Uniti senza fare affrontare a mio marito e a mio figlio un viaggio della speranza". Del periodo trascorso in una camera sterile in via Venezian la Ménard ricorda gli sguardi d'affetto degli amici al di là del vetro: "Perché mai dovrei rinunciare a queste emozioni? Sono stati, comunque, bei momenti".

Da settembre Sylvie Ménard, parigina d'origine, fa parte della "Consulta nazionale dei medici ammalati per la riforma della medicina", insediata da Livia Turco il 6 settembre. Il suo sogno è contribuire a rendere più umana l'assistenza. "Punto di partenza: il ministero della Salute deve mettere a disposizione su internet una mappa con i centri di eccellenza dove potersi rivolgere a seconda del tipo di malattia, con l'elenco dei casi seguiti e delle apparecchiature a disposizione. I pazienti devono potere essere sicuri di avere le migliori cure possibili".

La ricercatrice pensa spesso anche alle parole di Sandro Bartoccioni, un pioniere della cardiocirurgia, ammalato di tumore e scomparso di recente: "La medicina oggi può e deve togliermi il dolore - dice il cardiocirurgo nel libro "Dall'altra parte", scritto con altri due colleghi malati, Gianni Bonadonna e Francesco Sartori-. Se non lo fa, io mi ucciderò, ma non sarà un suicidio, sarà un'omissione di soccorso".

La convinzione della Ménard è la stessa: Uno decide di morire se è solo e se soffre come un cane - sottolinea -. E' la sconfitta del sistema sanitario, impotente davanti alla sofferenza risolvibile con le cure palliative".

Alle 15 di ieri, camice bianco e capelli sbarazzini, il medico prende la parola nell'aula magna di via Venezian. La ascoltano colleghi di lavoro, ma anche compagni di malattia. "Io di eutanasia non voglio neppure sentire parlare - dice con voce ferma -. E del testamento biologico? Da sana l'avrei sottoscritto, oggi l'avrei voluto stracciare".

Da qualche tempo Sylvie Ménard è tornata a gettare semi nel suo giardino. Gli ultimi sono quelli di un albero.

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)

per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

designed by Antonio Adorno

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.